

Calcio

Intervista-confessione del tecnico interista

«Ma la mia sfida si chiama Milano»

Il Trap e l'ombra della... Fiat

**«Mi ha amareggiato la reazione degli juventini dopo 9 anni di vittorie e successi»
L'Avvocato e i tifosi-operai
«Questa città? Una lavatrice...»**

MILANO — Pronti, via! Barba, caffè, giornali e tv accesa. Ma nelle mattine di Giovanni Trapattoni non c'è mai stato quello di «Uno mattina»: la tv mostra calcio carpito a partite di tutto il mondo ed è la prima quotidiana risposta al bisogno di sapere di più, al bisogno di migliorare, scoprire, aggiornarsi che gli pulsa dentro, inesorabile. Una energia che è quella della sua Milano dove finalmente è tornato a ritrovare chi alle sue battute in dialetto e sistema di vita. «Milano è una lavatrice che ti sbatte di continuo. Milano è... Milano. E lo dice allargando il sorriso, le braccia e l'azzurro degli occhi. Occhi che hanno una luce nuova da quando il Trap si è lasciato alle spalle Torino e Juventus. Occhi che guardano a questo '86 come ad un anno di cui andare fieri. Sei mesi e sei mesi, in mezzo un vallo che ha saltato seguendo un istinto che lo ha sempre guidato con saggezza. «Ma decisioni improvvise. Che rimuginavo sul cambiamento erano due, forse tre anni ma a gennaio avevo deciso, dovevo rispondere al bisogno di inseguire obiettivi nuovi sul piano umano e professionale. Era l'esigenza di raccogliere di nuovo la sfida che mi aveva portato in panchina la prima volta e poi alla Juve. Il problema era trovare il momento giusto. Me lo sono sentito dentro il segnale... Poi ho avuto la fortuna di lasciare nel migliore dei modi, con un successo, il campionato, anche se l'avevano dato per scampato. Condizione ottimale, contento Boniperti e anche Pellegrini.



Un'immagine dell'inter vincente: l'abbraccio dopo un gol. In alto Trapattoni insieme a Marchesi



in fretta — sono stati perfetti e le attestazioni di grande stima continuano anche adesso. Poi il giro di boa. Cosa è cambiato in Giovanni Trapattoni? Quando dico che un allenatore è fatto di un cinquanta per cento di lavoro sul campo e di parte tecnica, e il resto vuol dire essere personaggio che ha un peso sociale e politico, penso soprattutto al tecnico della Juventus. Lì devi sapere in ogni momento che le tue parole hanno un peso politico perché non sei solo un uomo di calcio ma sei in ogni istante parte di un qualche cosa che è la Fiat, che è Agnelli con tutto quello che questo significa in una città come Torino e in Italia. Certo il sei meno libero, devi vivere sempre sul chi va là, perché dietro ad ogni domanda c'è sempre un risvolto che mira

ve conta solo l'italiano io posso perdersi... ma se parliamo di calcio come fatto tecnico allora io di problemi non ne ho proprio.

E Trapattoni di sapere non è mai stanco, ed ecco che la pila delle cassette con filmati di calcio è sempre più alta in salotto. E come se fosse mosso da una fame insaziabile, eppure ha già vinto e guadagnato come è difficile immaginare.

«Sì, lo fame è quella che avevo da bambino ed è la conseguenza di sapere che l'esame che conta è quello che devi fare, non quello che hai appena superato. Si vive di corsa, sempre alla ricerca di qualche cosa di nuovo e inseguo il bisogno di sentirsi realizzato. Realizzato ma non arrivato. Essere arrivato per me è la pensione...»

Questo il fuoco ideale che sostiene la filosofia di un calcio che per Trapattoni è anche scienza, accoppiata a grandi certezze, le quali sono facilmente controllabili. Ma per Trapattoni non è un'attività sulla quale si può intervenire, aggiungendo sempre qualcosa, per cercare di arrivare alla perfezione o perlomeno ad avvicinarvisi.

«Il calcio si rinnova di continuo e tu che ci sei dentro non puoi mai sentirti sicuro. Ti fermi un attimo e c'è subito qualcuno che ti sorpassa e io di farmi sorpassare non ho alcuna intenzione. So che il calcio è fortuna ma che decisivi sono i particolari e lì si può sempre migliorare.

Un esempio? «La finale di coppa Campioni tra Liverpool e Real Madrid con Bockov in panchina. Il Real ha perso quella finale perché su una rimessa laterale c'è chi ha protestato con il guardalinee mentre gli inglesi rimettevano in gioco. Uno, due e Kennedy va in gol. Una sfumatura e addio Coppa.

Chissà quante volte i giocatori di Trapattoni si sono sentiti raccontare questo e tanti altri aneddoti. Ecco una finestra per capire il segreto degli allenamenti del Trap, del suo fischietto delle panchine, cento occhi e mille parole per tutti. Un ciclone che in sei mesi, gli ultimi di questo anno straordinario e unico, ha lasciato il segno nell'Int. Sei mesi che hanno già dato al Trap la prima risposta a quella domanda che lo rodeva: «Sì, all'Inter ho avuto le conferme che cercavo. Il mio sistema è valido. La squadra ha risposto alle mie sollecitazioni. Sono riuscito a portare di più alla luce le qualità che c'erano dentro questi giocatori». E il suo compito, c'è da giurarci, non lo considera affatto finito.

Gianni Piva

Nel piazzale de «l'Unità»

Ieri a Milano l'ultimo addio al nostro caro Bruno Panzera

Folla di colleghi e compagni accanto ai parenti - Ricordato dal vicedirettore Bosetti



MILANO — In una mattina gelida, illuminata da un sole impotente, abbiamo dato l'ultimo addio a Bruno Panzera, al compagno, all'amico, all'uomo di sport. Attorno a lui ieri mattina nel cortile dello stabilimento dove si stampa l'Unità a Milano tanta gente stretta accanto ai suoi cari. I colleghi di tanti anni di lavoro, gli amici venuti da lontano, quelli del quartiere, i compagni, i rappresentanti del mondo dello sport e del giornalismo sportivo.

Lo ha salutato per tutti Giancarlo Bosetti vicedirettore del nostro giornale, parole che hanno ricordato la lunga militanza, l'essere comunista e giornalista dell'Unità di Bruno. La sua grande umanità, la sua competenza, l'indescrivibile senso del dovere, l'attaccamento al giornale, la professionalità altissima e mai esibita, il pudore che contraddistinguevano ogni suo atto.

È stata una perdita precoce e gravissima la morte di Bruno, un colpo irrimediabile al patrimonio del nostro giornale, e lo si leggeva chiaramente sui volti di quanti erano attorno al feretro.

Dopo la sosta all'Unità il feretro è stato trasportato nel cimitero di Monza per la sepoltura.

Matarrese: «L'86 anno amaro e tormentato»

MILANO — «Si chiude con il 1986 uno degli anni più tormentati della storia del nostro calcio. Le amarezze del mondiale messicano, lo scandalo scommesse, la crisi federale, la dolorosa conclusione del caso Palermo, la pesantissima e preoccupante situazione economico-finanziaria di tutta l'azienda del calcio, hanno segnato e continuano a segnare passaggi e momenti di notevole tensione. Ma il calcio, il gioco del calcio, deve continuare a vivere, perché lo chiede il paese, lo chiedono milioni di appassionati ai quali non finiremo mai di esprimere rispetto e gratitudine». È la sintesi del messaggio augurale per il nuovo anno del presidente della Lega calcio Antonio Matarrese.

La Berloni ha esonerato De Sisti

TORINO — Mario De Sisti è stato esonerato dall'incarico di allenatore della Berloni. La decisione è stata presa ieri dal consiglio direttivo della società di basket che ha anche stabilito di affidare la conduzione tecnica della prima squadra a Federico Danza, 30 anni, «vice» dello stesso De Sisti e responsabile del settore giovanile. La sostituzione di De Sisti — che era stato assunto l'estate scorsa al posto di Dido Guerrieri — è la conseguenza dei deludenti risultati della squadra (6 al decimo posto in classifica a 14 punti dalla capolista Dieste) e del clima di incomprensione che si era creato tra giocatori e allenatore.

Maurizio Stecca al Madison Square Garden

Maurizio Stecca, «Stecchino», combatterà al Madison Square Garden di New York, autentico tempio della boxe, nella prestigiosa sala del Ed Forum. Stecca si scontrerà con Cleo Garcia, lo stesso atleta che avrebbe dovuto incontrare il mese scorso ad Abano Terme. Il match di Maurizio Stecca, che gode di una indubbia popolarità presso la numerosa colonia italoamericana del New Jersey, è inserito in una riunione di grande interesse. A spartire le luci della ribalta ci sarà anche il superpiuma Dennis Cruz opposto in 10 riprese a Jackie Beard. Accompagneranno Maurizio Stecca in questa trasferta il maestro Elio Ghelli, il preparatore atletico Sandro Sabatini, il manager Brancolini e l'inseparabile Francesco Damiani che coglierà l'occasione per allenarsi a New York.

Il re del martello Sedykh sportivo dell'anno

LOS ANGELES — Per la rivista specializzata statunitense di atletica leggera «Track and field news» il martellista sovietico Yuri Sedykh (274 punti) è lo sportivo dell'anno, secondo una votazione fatta da 300 giornalisti. Seguono il marocchino Aouita (242), il canadese Ben Johnson (226), l'altro sovietico Sergei Bubka (205), il britannico Daley Thompson (189).

L'Aquila festeggia Ondina Valla

L'AQUILA — Un «dono-ricordo» è stato consegnato dalla municipalità aquilana a Ondina Valla a cinquanta anni dalla sua impresa olimpica, svoltasi a Berlino nel 1936, conquistando la medaglia d'oro degli 80 metri ad ostacoli. Ondina Valla (il cui vero nome è Trevisonza Valla), ricevuta a Palazzo di Città dal sindaco, ha ricevuto il «dono-ricordo» (una riproduzione in argento di un sigillo del Quattrocento della città) anche come cittadina illustre dell'Aquila. Nata a Bologna, Ondina Valla si trasferì nel 1954 con la famiglia nel capoluogo abruzzese dove vive tuttora.

È uscito l'«Annuario dello Sport '87»

ROMA — È uscito per i tipi delle Edizioni Unicopli - La Gazzetta dello Sport, l'«Annuario dello Sport '87» (L. 19.000). La ponderosa pubblicazione passa in rassegna i risultati del 1986 di tutti gli sport. Ma vari collaboratori tracciano anche in modo analitico il bilancio di ciascuna disciplina sportiva. Se ne ricavano quindi oltre ad una informazione dettagliata dei risultati, un ampio panorama di giudizi tutti pertinenti e mai di circostanza. Insomma, una pubblicazione utile tanto all'addetto ai lavori quanto al semplice appassionato di sport.

L'allenatore Gustavo Giagnoni continuerà a guidare la squadra

Cagliari, Gigi Riva se ne va La società verso la cessione

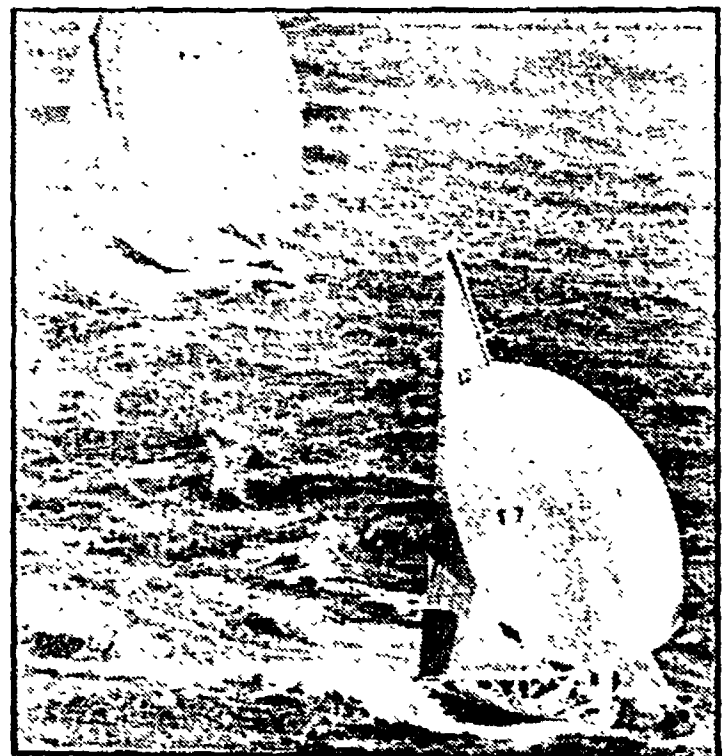
Calcio

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'anno nero del Cagliari calcio si chiude lasciando in eredità al 1987 le scelte decisive per il rilancio o per il definitivo affondamento della società rossoblu. Ieri sera infatti l'assemblea generale degli azionisti ha accettato le dimissioni presentate dal presidente Gigi Riva accompagnate da quelle del consiglio di Amministrazione. È stato nominato amministratore unico il prof. Lucio Cordeddu. L'assemblea ha anche deciso di rinviare a febbraio l'approvazione del bilancio. Si comunica nelle prossime settimane del nuovo anno che si definiranno le sorti degli assetti e soprattutto

tutte le prospettive del Cagliari. La prospettiva di fondo resta sempre quella della cessione della società ma finora le offerte pervenute sono state poche e un po' troppo al ribasso. «Se dobbiamo fare un regalo — ha dichiarato il vicepresidente Orrù — non lo facciamo certo al primo che capita, o almeno di contenere il deficit (circa 2 miliardi) e di evitare la minaccia di un fallimento che più volte, nel corso di quest'anno, è stato incombente. In che modo? Le strade sono pres-

soché obbligate: un mutuo con le banche, nuovi rapporti con gli enti locali, coinvolgimento di altri finanziatori nella società. Il compito di condurre le operazioni sarà svolto in prima persona dal nuovo amministratore unico, il prof. Cordeddu. L'ex presidente Gigi Riva ha dichiarato: «Sono sempre a disposizione del Cagliari per contribuire alla sua sopravvivenza. L'importante è che non si prolunghi l'agonia, ma che si facciano scelte precise». Dal canto suo l'amministratore unico ha detto: «Il momento è difficile e delicato, ma il nostro obiettivo non è quello di trovare una soluzione da qui a giugno, bensì di gettare le basi per il rilancio e la rifondazione del Cagliari. Riprenderò anche le trattative per cedere la

società a possibili acquirenti. Nel frattempo nessuno ha messo in discussione la conduzione tecnica di Gustavo Giagnoni. Il Cagliari è ultimo in classifica, e ora, ma solo in conseguenza di un handicap assegnato a tavolino che ha avuto oltre tutto riflessi psicologici negativi sulla squadra chiamata a una difficile rimonta. Senza contare che sono molti a riconoscere proprio a Giagnoni gran parte del merito nell'aver evitato, nell'ultimo campionato, una retrocessione in serie C dopo ventiquattro anni di permanenza nelle serie maggiori del calcio italiano — che avrebbe reso ancora più amaro questo 1986 per il Cagliari calcio.



Coppa America, sfide decisive

FREMANTLE — Con una grande rimonta all'ultima box «New Zealand» ha preceduto al traguardo «French Kiss» (nella foto si vedono dall'aereo le due barche in mare) e conduce per 3 a 0 nella prima delle due semifinali riservate agli sfidanti dell'America's Cup. Nell'altra semifinale americana tra «Stars and Stripes» ed «USA» il dodici metri di San Diego ha ancora una volta battuto gli avversari e conduce attualmente per 3 a 0. Sempre più probabile una sfida finale tra «New Zealand» e «Stars and Stripes».

Dopo il decreto legge del governo

Carraro soddisfatto per i 500 miliardi agli stadi mondiali

ROMA — Dopo il decreto legge sugli stanziamenti a favore dell'impianistica sportiva — con particolare riferimento agli stadi del Mondiale '90 — approvato dal Consiglio dei ministri, il presidente del Coni Franco Carraro si è dichiarato soddisfatto. «Esprimo la più viva soddisfazione — ha detto — sia come presidente del Coni che come presidente del Comitato organizzatore Italia '90 per questa tempestiva decisione che consente a tutti i comuni delle città in prediletto di ospitare i campionati del mondo di calcio, di avere gli strumenti finanziari necessari per rendere le strutture sportive degne di ospitare una manifestazione i cui risvolti sociali, economici e di immagine del nostro paese sono di straordinaria importanza». «Mi sembra as-

sai apprezzabile — ha continuato Carraro — che nello stesso decreto sia stato anche previsto un intervento di sostegno delle attrezzature sportive di base con particolare riferimento al Meridione. Ciò indica una strada che, se presseguita ed ampliata negli anni futuri, potrà portare il nostro paese ad una ulteriore diffusione della pratica sportiva e soprattutto a colmare il divario esistente nel settore degli impianti sportivi fra Nord, Centro e Sud». Carraro ha anticipato inoltre che il Parlamento converterà al più presto il decreto; che i Comuni sappiano utilizzare con la massima celerità lo strumento messo a loro disposizione, e tenendo conto che entro la fine di marzo l'Italia dovrà proporre ufficialmente alla Fifa le città sedi dei campionati del mondo.

Il linguaggio del gusto

Il mensile italiano dell'alimentazione e della cultura materiale letto in tutto il mondo. Perché è scritto nel linguaggio del gusto.

La Gola

Un linguaggio che da gennaio avrà un nuovo formato (cm. 24 x 34) 80 pagine a colori Lire 7.000. Per chi si abbona unica numeri costano come dieci. Lire 70.000. Per chi si abbona entro il 31 dicembre 1986 il prezzo è già abbassato alle testate di intrapresa, c'è anche un regalo: il volume Futurismo futurismo

Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa Via Caposile 2, 20137 Milano Conto Corrente Postale 15431208

Oggi prologo; dalla Francia alla sabbia del deserto lungo 12mila massacranti chilometri

Parigi-Dakar, via alla Grande Avventura

PARIGI — Via alla Grande Avventura. Parte oggi da Versailles, a pochi chilometri dalla capitale francese, per raggiungere il prossimo 22 gennaio il Senegal, il più lungo rally del mondo, la IX edizione della «Parigi-Dakar». Oggi è previsto il prologo con una «passagata» di sette chilometri. Domani il trasferimento sino a Barcellona, dove mezzi e piloti si imbarcheranno alla volta di Algeri. Da qui il 3 gennaio comincerà la «vera corsa». Il tracciato si sviluppa su 12.297 chilometri con 8.294 km di prove speciali), attraverso Algeria, Niger, Mali, Mauritania e Senegal. È ancora prima di accendere i motori sono scoppiate le polemiche. A dar fuoco alle polveri è stato il pilota belga Jacky Ickx, ex ferrarista e veterano della gara a bordo di Mercedes e Porsche che quest'anno ha lasciato le grandi marche per correre con una Lada, spartita fuoristrada sovietica. Il pilota ha scelto la pura avventura, facendo a meno delle perfezionistiche assistenze. «Sono scioccato dallo spiegamento dei mezzi della Peugeot — ha detto — che avrà benzina francese dappertutto, alberghi e la rete africana di assistenza a completa disposizione». La casa francese ha infatti investito tutto il suo potenziale e la sua organizzazione per non mettere in definitivo pensionamento la sua potente 205 Turbo 16, vincitrice degli ultimi mondiali marche e piloti, messa fuori legge dalla Fisa con l'abolizione del «gruppo B». Alle accuse ha risposto il direttore sportivo Jean Todt: «Ci accontentiamo di riciclare con le nostre iniziative quelle messe in piedi da Ickx con la Porsche negli anni scorsi». Avversari diretti della Peugeot saranno la Range Rover di Zaninori e Embassy, la Toyota di Pescarolo, la Yamaha di Bacou e la Bmw di Rahier. Anche la Mitsubishi

punta sulla corsa africana: ha investito un milione di dollari per le vetture di Cowan, Rigal e Da Silva. Anche tra le moto si è scatenata la lotta tra i colossi mondiali: contro la Bmw (4 successi) la Honda ha mobilitato i suoi ingegneri per preparare un mezzo rivoluzionario. Risultato: 1,2 milioni di dollari per una motocicletta. E c'è aria di tempesta anche in Italia tra la Rai e Berlusconi. Il Gruppo Fininvest ha infatti acquisito l'esclusiva delle immagini, ma se l'Eurovisione irraderà i filmati la Tv di Stato dovrebbe trasmettere ugualmente quotidianamente notizie.



L'italiano Franco Picot, leader del team Italia della Yamaha: nel fondo il pilota Peugeot Ari Vatanen